

Convegno Solvency II
11 gennaio 2012
Roma Eventi, Via Alibert 5, Roma

***STATO DELL'ARTE DEI LAVORI
SOLVENCY II***

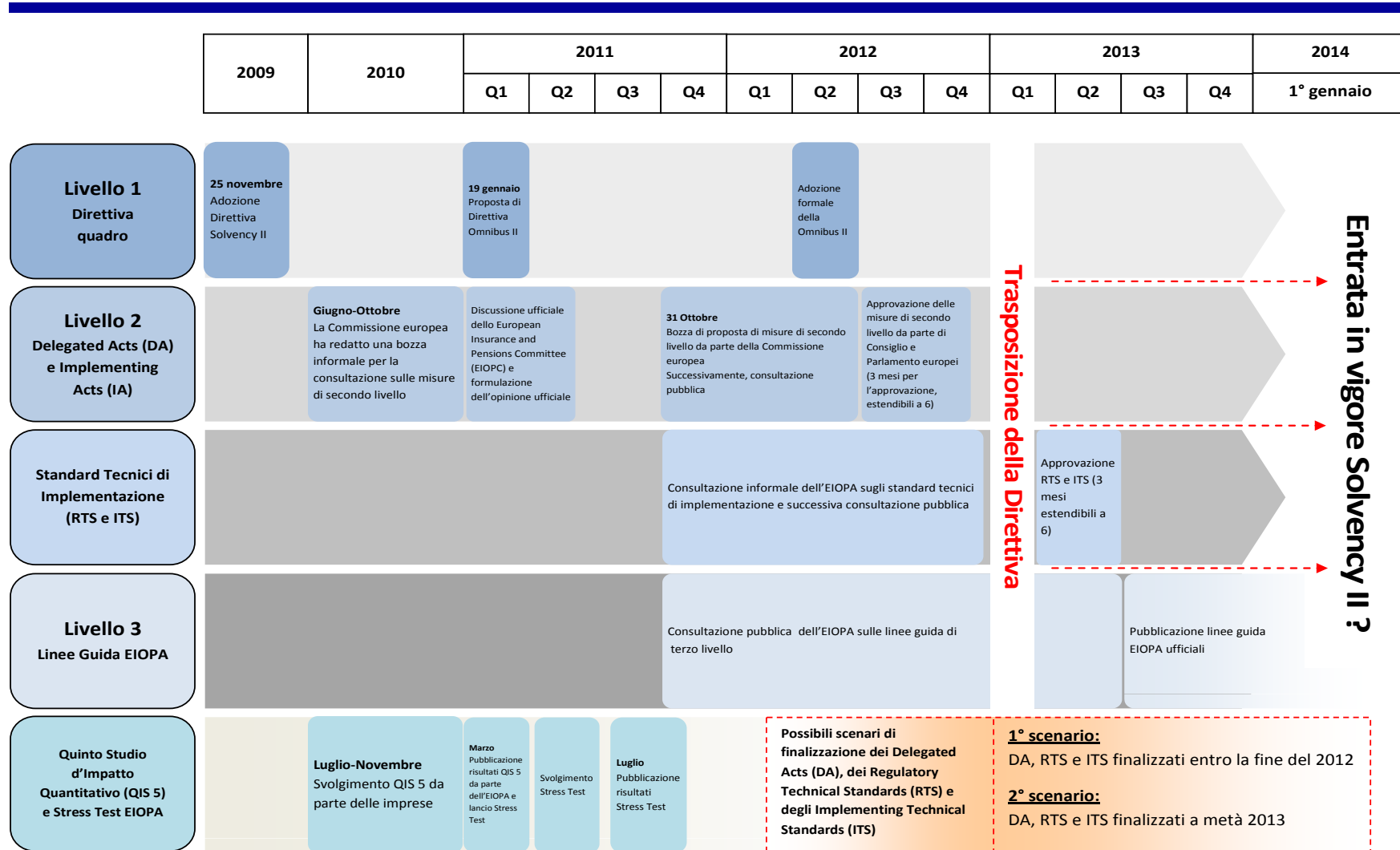


AGENDA

- Solvency II: Timeline
- Solvency II: Iniziative ANIA-ARI
- Focus sulla bozza di misure di attuazione della Commissione europea
- Focus sul counter-cyclical premium (CCP)
- Focus sulla proposta di Direttiva Omnibus II

Solvency II: Timeline

Timeline



Solvency II: Iniziative ANIA-ARI

INIZIATIVE ANIA - ARI

Iniziative Solvency II

2010	2011	2012
<ul style="list-style-type: none">➤ Percorsi formativi per il quinto studio di impatto quantitativo (QIS 5) e traduzione della bozza di specifiche tecniche➤ Elaborazione dei dati del QIS 5 per il mercato italiano	<ul style="list-style-type: none">➤ Reportistica (Reporting Templates) e relazione con i dati contabili➤ Analisi della bozza delle linee guida EIOPA su Own Risk and Solvency Assessment (ORSA) e Governance➤ Analisi di mercato, utilizzabili dalle compagnie per l'impiego di external data nella stima degli Undertaking Specific Parameters (USP)➤ Solvency II Risk Appetite➤ Percorsi formativi Stress Test EIOPA ed elaborazione dei dati per il mercato italiano	<ul style="list-style-type: none">➤ Approfondimento sulla bozza di misure di attuazione di Solvency II Le 7 giornate di approfondimento si terranno in videoconferenza tra le sedi ANIA di Roma e di Milano dalle ore 10,30 alle ore 13,30 nei seguenti giorni:<ol style="list-style-type: none">1. <i>Giovedì 12 gennaio</i>2. <i>Mercoledì 18 gennaio</i>3. <i>Mercoledì 25 gennaio</i>4. <i>Mercoledì 1° febbraio</i>5. <i>Mercoledì 8 febbraio</i>6. <i>Mercoledì 15 febbraio</i>7. <i>Mercoledì 22 febbraio</i>➤ Progetto comunicazione finanziaria Solvency II➤ Monitoraggio Solvency ratio nel continuo

Focus sulla bozza di misure di attuazione della Commissione europea

Focus sulla bozza di misure di attuazione (1/10)

- Lo scorso 31 ottobre la Commissione europea ha reso disponibile (per gli Stati membri e per il Parlamento Europeo) la bozza consolidata di misure di attuazione di secondo livello.
- L'industria assicurativa ha identificato alcune aree, tra i circa 400 articoli del testo, di particolare criticità che, se non modificate, potrebbero avere impatti negativi sui consumatori, sulle imprese di assicurazione e, in generale, sull'economia nel suo complesso.
- Tra le principali criticità evidenziate dall'industria si segnala il trattamento del **counter-cyclical premium (CCP)** da utilizzare nell'ambito della valutazione delle riserve tecniche. Tale strumento è fondamentale per le imprese di assicurazione al fine di attenuare gli effetti sul proprio capitale provocati da volatilità artificiale sui mercati finanziari.

Focus sulla bozza di misure di attuazione (2/10)

- L'industria ha accolto favorevolmente i progressi effettuati nelle seguenti aree di interesse:
 - **Expected profits included in future premiums**: la Commissione ne ha confermato l'inclusione nel Tier 1, riconoscendo che l'eventuale inclusione in un Tier differente comporterebbe un double-counting del rischio di mancato incasso dei flussi di cassa futuri, già considerato nel calcolo del SCR.
 - **Non-life SCR**: la Commissione ha accettato la calibrazione proposta dalla task force EIOPA/industria su premium and reserve risk, e la calibrazione per il modulo relativo al CAT risk è stata migliorata riconoscendo la diversificazione geografica per i paesi non-EEA nell'approccio "factor-based".
 - **Non-proportional reinsurance**: è stato consentito l'utilizzo di "undertaking specific parameters" (USP), che consentiranno alle imprese di riflettere meglio le caratteristiche specifiche della propria struttura di riassicurazione.

Focus sulla bozza di misure di attuazione (3/10)

- L'industria è tuttavia preoccupata per alcuni aspetti che, nella nuova bozza di misure di attuazione, non sono stati modificati rispetto alla precedente versione circolata nella prima parte del 2011.
- L'industria aveva già segnalato, in occasione della precedente consultazione informale, quali fossero le aree di maggior criticità per il mercato che necessitavano di modifiche al fine di evitare conseguenze negative.
- Tra gli aspetti critici precedentemente evidenziati dall'industria che non sono stati oggetto di modifica nella nuova bozza di misure di implementazione, si segnalano:
 - **Risk free rate**
 - **Contract boundaries**
 - **Expected profits included in future premiums (EPIFP)**
 - **Partecipazioni strategiche**
 - **Currency risk**
 - **CAT risk**
 - **Group issues**

Focus sulla bozza di misure di attuazione (4/10)

Risk-free rate

- Con riferimento al tasso risk free per l'attualizzazione delle riserve tecniche, l'industria evidenzia la persistente incertezza applicativa e le eccessive limitazioni che ridurrebbero o annullerebbero gli effetti positivi desiderati con l'introduzione del counter-cyclical premium (CCP):
 - **Counter-cyclical premium**: dovrebbe essere l'elemento chiave per evitare effetti pro-ciclici. L'industria segnala come, anche nell'attuale testo, continui a mancare certezza nell'applicazione del meccanismo anti-ciclico. Ciò potrebbe comportare l'abbandono, da parte delle compagnie, dell'offerta di prodotti con orizzonte temporale esteso. L'industria ritiene che la componente relativa al premio di illiquidità e quella relativa allo spread sui titoli governativi debbano essere incluse in una formula nelle misure di secondo livello, e che vi debba essere certezza di applicazione al verificarsi di determinati eventi. Si ritiene accettabile, tuttavia, anche l'indicazione della formula in oggetto nelle misure di livello 3, ma con una definizione dei criteri necessari alla strutturazione della formula stessa a livello 2. Le imprese, infatti, necessitano di avere certezza con riguardo all'entità degli aggiustamenti da apportare alla curva dei tassi per il calcolo delle riserve tecniche.

Focus sulla bozza di misure di attuazione (5/10)

Risk-free rate

- **Matching premium**: al fine di tener conto delle caratteristiche del business assicurativo, capace di rimediare alla volatilità di breve termine degli spread nelle obbligazioni detenute attraverso l'“asset-liability matching”, i tassi privi di rischio utilizzati per il calcolo della best estimate delle riserve tecniche dovrebbero includere un matching premium che rifletta la volatilità di breve termine delle obbligazioni che coprono tale best estimate. Tuttavia, con l'attuale formulazione, l'applicazione del matching premium risulterebbe circoscritta ad alcune tipologie di prodotti presenti solo in alcuni stati membri.
- **Extrapolation of the risk-free curve**: l'estrapolazione della curva dei tassi risk-free per l'attualizzazione delle riserve tecniche dovrebbe essere strutturata in modo tale da evitare che la metodologia crei essa stessa volatilità non gestibile. Al fine di raggiungere questo obiettivo è necessario che l'estrapolazione abbia inizio sufficientemente presto (dopo 20 anni per l'Euro alle condizioni attuali). Questa ipotesi era presente nei precedenti recital delle misure di attuazione, ma è stata omessa nella loro ultima versione.
- **Impact on SCR**: l'industria ritiene che il modo in cui tali elementi impattano attualmente sul solvency capital requirement (SCR) risulta essere inappropriato e, se non verranno apportati i necessari correttivi, potrebbe potenzialmente eliminare il loro impatto positivo.

Focus sulla bozza di misure di attuazione (6/10)

Contract boundary

- Con riferimento al tema del **perimetro dei contratti assicurativi (contract boundary)**, l'industria ha evidenziato le seguenti criticità presenti nell'attuale testo delle misure di attuazione:
 - La mancanza di chiarezza nel testo induce le compagnie ad interpretazioni tra loro difformi.
 - I premi futuri sembrerebbero essere esclusi per molti contratti con caratteristiche di risparmio.
 - La scomposizione richiesta per i diversi flussi di cassa presenti all'interno di un unico contratto potrebbe determinare diversi "contract boundary" all'interno dello stesso contratto, e ciò risulterebbe illogico, oltre a comportare elaborazioni eccessivamente onerose per le compagnie.

Focus sulla bozza di misure di attuazione (7/10)

EPIFP

- Con riferimento al tema del trattamento degli **expected profits included in future premiums (EPIFP)**, l'industria, pur valutando positivamente l'inclusione degli EPIFP in Tier 1, ritiene che i requisiti di disclosure siano inappropriati. Questi ultimi, infatti, considerando esclusivamente i flussi di cassa positivi, riporterebbero un importo degli EPIFP molto superiore al loro effettivo impatto. Ciò, oltre ad implicare calcoli onerosi per le imprese, potrebbe essere interpretato in maniera fuorviante dal mercato.

Focus sulla bozza di misure di attuazione (8/10)

Partecipazioni strategiche

- Con riferimento alla **definizione di partecipazioni strategiche**, fermo restando che per l'industria tutte le partecipazioni dovrebbero essere considerate strategiche, uno dei criteri previsti dalla Commissione è ritenuto di problematica attuazione pratica. Si tratta, nello specifico, del criterio che impone all'impresa di dimostrare che il valore della partecipazione sarà probabilmente meno volatile rispetto al valore degli altri investimenti azionari nell'arco dei 12 mesi successivi al momento della valutazione.
- Tale criterio risulta essere di non facile attuazione perché richiede previsioni su ipotesi future difficili da prevedere su basi oggettive. Inoltre, sembrerebbe contrario allo spirito della Direttiva Solvency II, laddove è sottolineata (art. 111, (m)) la natura di investimento di lungo periodo che sempre assumono le partecipazioni, per cui sembra non coerente prestare attenzione alla volatilità in un arco temporale annuale.

Focus sulla bozza di misure di attuazione (9/10)

Currency risk, CAT risk, Group issues

- Con riferimento al **currency risk** l'industria ha evidenziato come l'ultima bozza di misure di attuazione non abbia apportato modifiche al testo precedente, il quale penalizza quelle imprese che gestiscono le esposizioni in valuta in modo tale da fornire protezione per gli assicurati.
- La metodologia di calcolo per il **CAT risk** è ritenuta dall'industria eccessivamente complessa e i requisiti di capitale emersi dal QIS 5 sono ritenuti inappropriati.
- L'attuale testo, così come il precedente, continua a non considerare i **gruppi assicurativi** come singole unità economiche. Restringendo l'allocazione del capitale e la diversificazione a livello di gruppo (ad esempio nel risk margin), si introducono limiti eccessivi per i gruppi.

Focus sulla bozza di misure di attuazione (10/10)

- L'industria ha inoltre identificato alcune aree di impatto significativo, presenti nell'ultima bozza delle misure di attuazione, in cui lo scenario precedentemente presentato, si è ulteriormente aggravato:
 - **Mass lapse risk:** la Commissione ha incrementato la calibrazione dal 30% al 40% per il rischio di riscatto di massa per il segmento retail dell'assicurazione vita. Le evidenze dell'industria, tuttavia, avevano già indicato in precedenza come uno shock ragionevole fosse quello compreso tra il 15% e il 20%. L'industria è contraria, pertanto, alla scelta della Commissione di inasprire la calibrazione di un sotto-modulo che pesa già in modo significativo sul SCR delle imprese vita.
 - **Risk margin:** la Commissione ha incluso un "residual market risk" nel calcolo del risk margin. Dal momento che il risk margin è già un'approssimazione, l'introduzione di questo ulteriore elemento comporterebbe una complessità aggiuntiva a fronte di benefici minimi.
 - **Non-proportional reinsurance:** la Commissione ha modificato sostanzialmente la formula standard, che non risulta più essere risk sensitive.

Focus sul counter-cyclical premium (CCP)

Focus sul counter-cyclical premium (1/2)

- In questi ultimi anni di turbolenza dei mercati finanziari si è potuto osservare come per le imprese di assicurazione esista una nuova fonte di pro-ciclicità, rappresentata dalla curva risk-free per l'attualizzazione delle riserve tecniche.
- La curva dei titoli di stato AAA, infatti, continua ad essere particolarmente bassa, probabilmente a causa di una carenza di asset "sicuri".
- Inoltre è possibile osservare forti oscillazioni nel grado di avversione al rischio di mercato. L'avversione al rischio, in altri termini, varia durante il ciclo di crisi.
- Per questo motivo, variazioni dei differenziali tra tassi risk-free (utilizzati per il calcolo delle passività) e altri tassi (utilizzati per il calcolo degli assets) impattano direttamente sul capitale.
- Il problema è inoltre aggravato dalla trasformazione delle scadenze, tipica del business assicurativo ("**duration mismatch**"): essendo difficile investire in attivi che abbiano la stessa durata dei contratti assicurativi, tipicamente di lungo termine, gli effetti della volatilità sul capitale sono proporzionali all'aumento della duration dei contratti assicurativi.

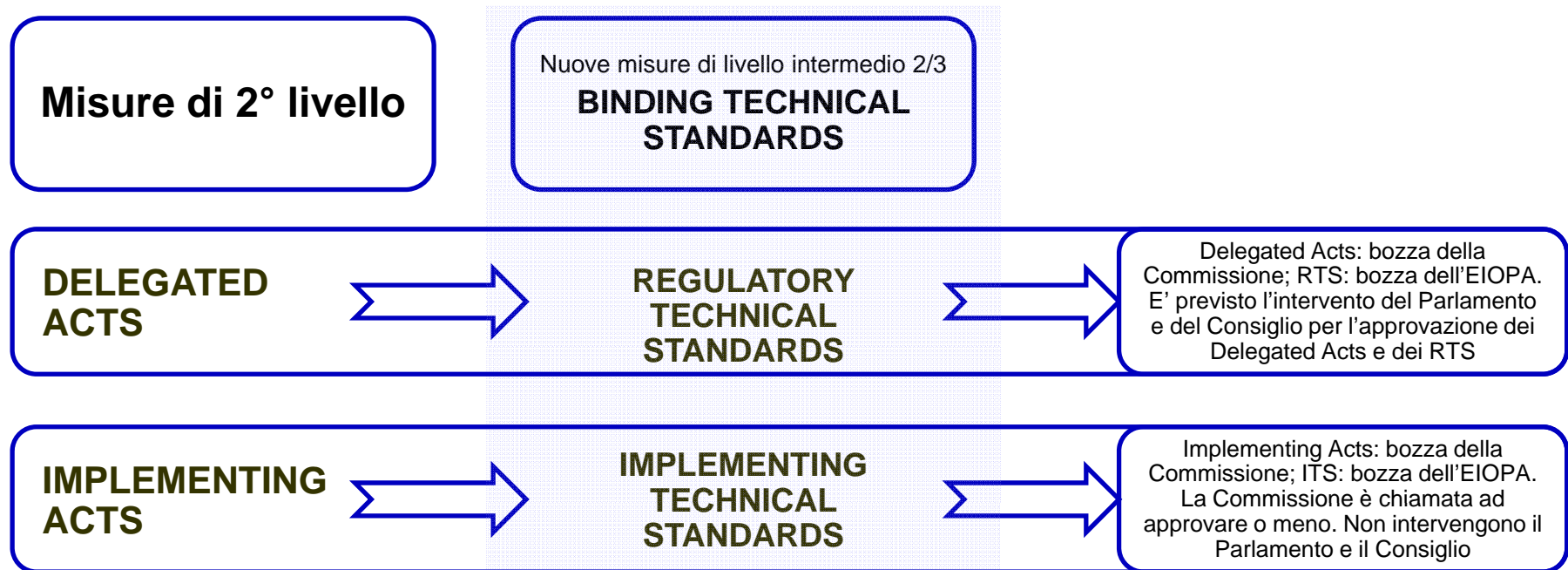
Focus sul counter-cyclical premium (2/2)

- In questa prospettiva, la curva risk-free viene modificata per tener conto di:
 - Un **“illiquidity premium”** non negativo, al fine di garantire un trattamento coerente dell'illiquidità nella valutazione degli attivi e dei passivi e per evitare volatilità artificiale.
 - Un **premio non negativo per i titoli di stato non-AAA**, con lo scopo di riflettere eventuali disallineamenti nella valutazione degli attivi e dei passivi causati da distorsioni dei mercati che potrebbero portare a comportamenti pro-ciclici.
 - Eventuali ulteriori fattori di distorsione.

Focus sulla proposta di Direttiva Omnibus II

Omnibus II: level 2, level 2/3

“The establishment of three ESAs should be accompanied by the development of a single rule book to ensure consistent harmonisation and uniform application and thus contribute to a more effective functioning of the internal market. The regulations establishing the ESFS provide that the ESAs may develop draft technical standards in the areas specifically set out in the relevant legislation, to be submitted to the Commission for adoption in accordance with Articles 290 and 291 of the Treaty on the Functioning of the European Union (TFEU) by means of delegated or implementing acts.”



“Matters subject to technical standards should be genuinely technical, where their development requires the expertise of supervisory experts.”

Delegated Acts (Level 2)

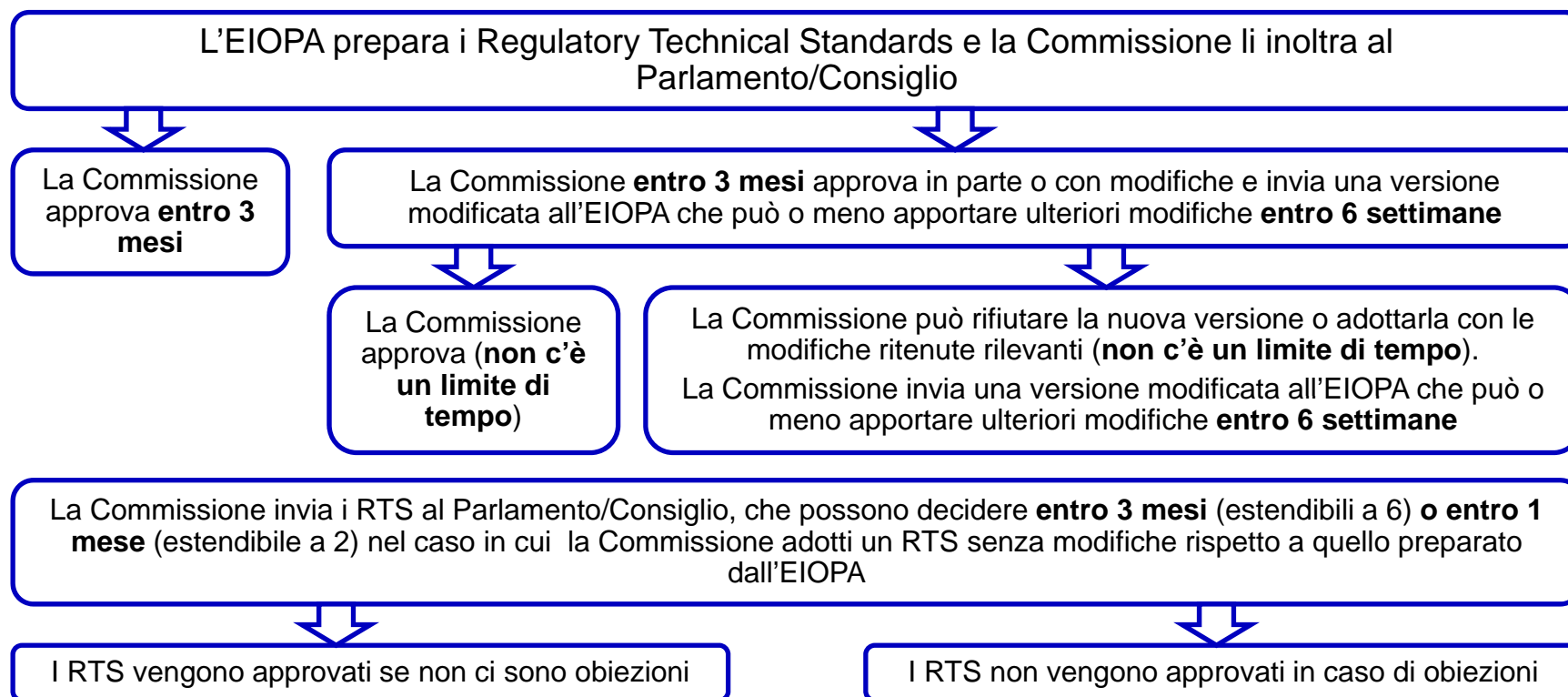
“The technical standards adopted as delegated acts should further develop, specify and determine the conditions for consistent harmonisation of the rules included in basic instruments adopted by the European Parliament and the Council, supplementing or amending certain nonessential elements of the legislative act.”



N.B. Durante il processo la delega dei poteri alla Commissione può essere revocata **in ogni momento**

Regulatory Technical Standards (Level 2/3)

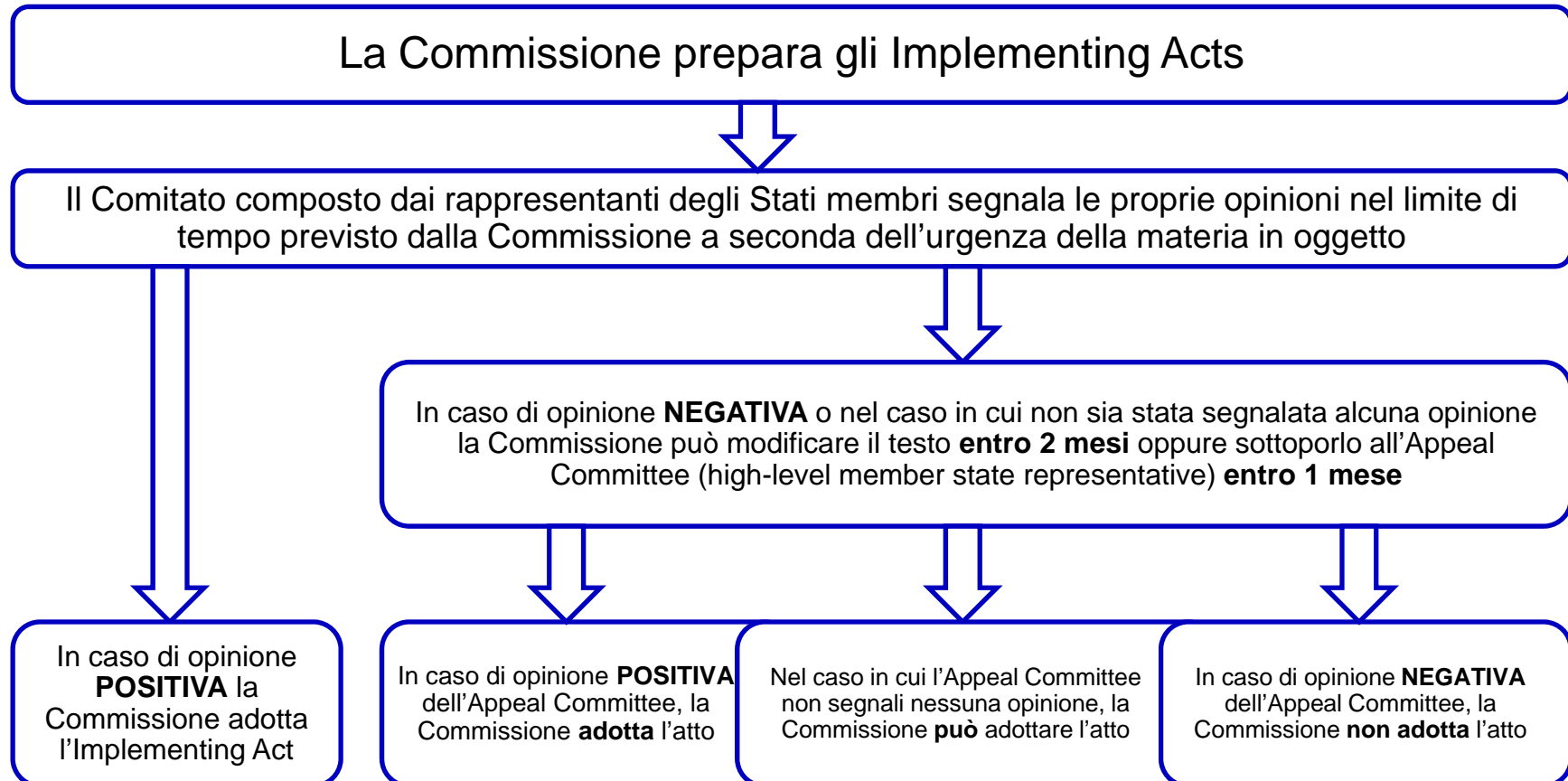
“Binding technical standards contribute to a single rulebook for financial services legislation as endorsed by the European Council in its conclusions of June 2009. To the extent that certain requirements in Union legislative acts are not fully harmonised, and in accordance with the precautionary principle on supervision, binding technical standards developing, specifying or determining the conditions of application for those requirements should not prevent Member States from requiring additional information or imposing more stringent requirements. Technical standards should therefore allow Member States to do so in specific areas, where those legislative acts provide for such discretion.”



N.B. Durante il processo la delega dei poteri può essere revocata **in ogni momento**

Implementing Acts (Level 2)

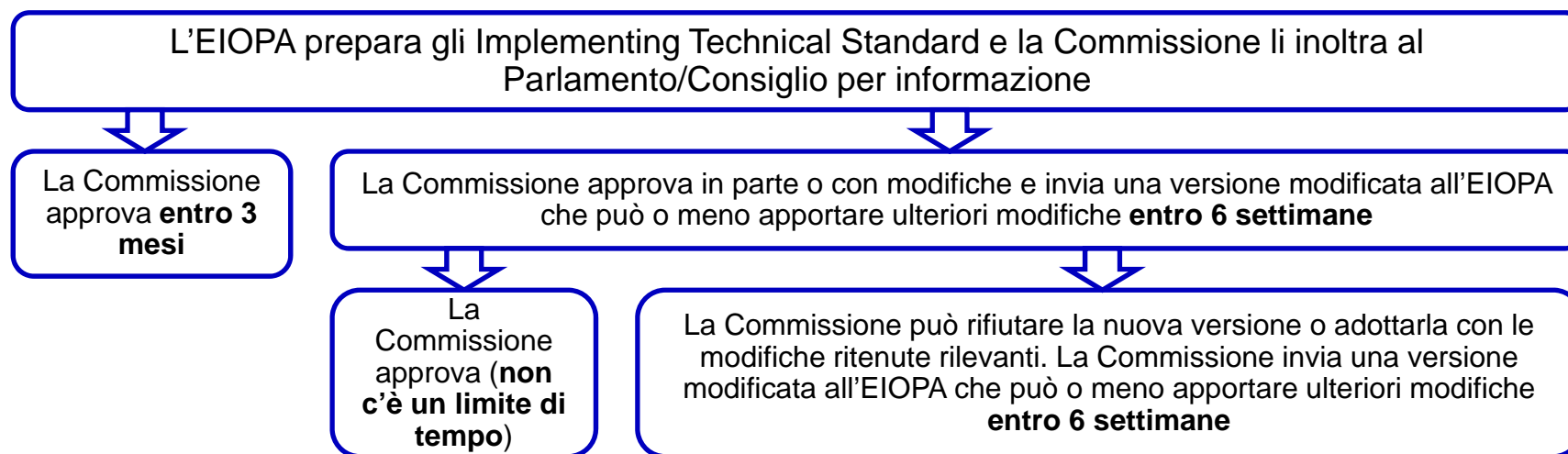
- “[...] On the other hand, technical standards adopted as implementing acts should set conditions for the uniform application of legally binding Union acts. Technical standards should not involve policy choices.”



N.B. Durante il processo il Parlamento e/o il Consiglio possono **in ogni momento** informare la Commissione nel caso in cui ritengano che stia eccedendo nei poteri di implementazione

Implementing Technical Standards (Level 2/3)

“Binding technical standards contribute to a single rulebook for financial services legislation as endorsed by the European Council in its conclusions of June 2009. To the extent that certain requirements in Union legislative acts are not fully harmonised, and in accordance with the precautionary principle on supervision, binding technical standards developing, specifying or determining the conditions of application for those requirements should not prevent Member States from requiring additional information or imposing more stringent requirements. Technical standards should therefore allow Member States to do so in specific areas, where those legislative acts provide for such discretion.”



“As set out in the regulations establishing the ESFS, before submitting the technical standards to the Commission, the ESA should, where appropriate, conduct open public consultations relating to them and analyse the potential related costs and benefits.”

N.B. Durante il processo il Parlamento e/o il Consiglio possono **in ogni momento** informare la Commissione nel caso in cui ritengano che stia eccedendo nei poteri di implementazione

Riferimenti ANIA

➤ Link ANIA al progetto Solvency II:

- Sezione SolvencyII
http://www.ania.it/ECONOMIA_E_FINANZA/SOLVENCY_II/Attivitx_in_corso.html
- Sezione“Studi di impatto quantitativo”
http://www.ania.it/ECONOMIA_E_FINANZA/SOLVENCY_II/Studi_dximpatto_quantitativo_xQISx.html

➤ Contatti ANIA Solvency II:

- Dario Focarelli: dario.focarelli@ania.it
- Angelo Doni: angelo.doni@ania.it
- Antonio Nicelli: antonio.nicelli@ania.it
- Roberto Signorini: roberto.signorini@ania.it
- Giorgia Esposito: giorgia.esposito@ania.it

